



PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 DELLA REGIONE PUGLIA. DOCUMENTO DELL'ENTE PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA

A - Premessa

Il Parco nazionale dell'Alta Murgia, istituito con d.P.R. 10 marzo 2004 (G.U.R.I. n. 152 del 01 luglio 2004), rappresenta uno straordinario laboratorio per lo sviluppo di politiche agricole legate alla promozione delle aziende agri-zootecniche ed alla conservazione delle risorse naturali e paesaggistiche. I paesaggi (fusione di storia e natura) che contraddistinguono il territorio del Parco, sono il frutto della presenza antropica sviluppatasi nei millenni.

Negli ultimi decenni questo territorio ha vissuto fasi di declino accompagnate da fasi di sviluppo di talune attività non sempre in sintonia con gli obiettivi di tutela ambientale.

Oggi si offre l'occasione per il territorio del Parco di rilanciare la propria vocazione agro-zootecnica strettamente legata agli obiettivi di conservazione degli habitat naturali e seminaturali e delle specie tutelate dalla normativa comunitaria e nazionale. Il Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.) per il 2014-2020 costituisce, quindi, uno strumento di primaria rilevanza strategica ed operativa.

Ad oggi non si è in possesso di una bozza di P.S.R. sulla quale esprimersi ed il documento preliminare strategico per la programmazione 2014-2020, e tutti gli altri documenti finora elaborati dalla struttura regionale competente anche nel procedimento di V.A.S., riportano analisi settoriali e le linee strategiche di vasta scala sulle quali è estremamente difficoltoso elaborare osservazioni e proposte.

B - Considerazioni

Il territorio del Parco (ca. 68.000 ettari) è tutto compreso nel Sito Natura 2000 SIC/ZPS IT9120007 "Murgia Alta" (ca. 125.000 ettari), uno dei più estesi a livello continentale. Tale condizione pone, in primo luogo, la necessità che le scelte strategiche di politica agricola che attengono al territorio esterno al Parco ma confinante con esso, vengano valutate e discusse con questo Ente.

E' altresì necessario che la gestione del Sito Natura 2000 venga affidata ad un soggetto che concentri su di sé finalità istituzionali di conservazione della natura e di promozione dello sviluppo durevole del territorio e delle popolazioni.

Questo Ente si propone fin d'ora quale interlocutore di area vasta per tutto il Sito Natura 2000 in merito all'attuazione del P.S.R. e possibile soggetto gestore del Sito Natura 2000.

Peraltra tale condizione è ben evidenziata nelle proposte finali di Piano per il Parco e di Regolamento del Parco Nazionale dell'Alta Murgia che, ormai, sono nella fase di adozione da parte della Regione Puglia avendo superato la fase di istruttoria regionale ed avendo l'Ente Parco revisionato le proposte iniziali datate maggio 2010.

Nonostante la crisi economica che ancora attanaglia il continente europeo e l'Italia in particolar modo, le risorse finanziarie disponibili per il P.S.R. Puglia 2014-2020 sono comunque rilevanti (ca. 1.637,00 MIO EURO nei sette anni della programmazione), è necessario localizzare la loro utilizzazione in modo da garantire l'efficacia delle azioni.

Buona parte di tali risorse, inoltre, verrà nominalmente destinato a Misure ed azioni in favore della biodiversità che, però, sono tutte da verificare nella loro impostazione ed applicazione anche in virtù dei precedenti non certo sempre positivi del P.S.R. 2007-2013.

B1 – Concentrazione degli investimenti

In questa prospettiva è necessario selezionare con attenzione i Siti Natura 2000 (comprendenti Siti d'Importanza Comunitaria –SIC – e Zone di Protezione Speciale – ZPS) e le aree protette su cui orientare gli investimenti.



I Siti Natura 2000 occupano in Puglia il 22% circa del territorio regionale; tra essi alcuni SIC sono anche classificati ZPS. Ancora, vi sono ZPS coincidenti, in tutto o in parte con aree naturali protette nelle quali vigono, oltre alle misure minime di conservazione adottate a livello statale e regionale, specifiche misure di salvaguardia, come nel caso del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, fino all'entrata in vigore del Piano per il Parco e del Regolamento del Parco.

L'attribuzione prioritaria di finanziamenti a ZPS che siano anche aree naturali protette, renderebbe agevole il raggiungimento degli obiettivi della nuova politica agricola comunitaria e garantirebbe la dovuta efficacia alle azioni di conservazione di habitat e specie, in presenza di misure di salvaguardia stringenti.

L'individuazione del centro di spesa nell'Autorità di gestione dell'area naturale protetta, previa individuazione di Misure ed azioni di diretta competenza (ad es. in materia di difesa della biodiversità agricola e selvatica, in materia di paesaggio agrario, in materia di indennità Natura 2000, in materia di difesa del suolo e di gestione forestale, etc.) potrebbe, inoltre, consentire una effettiva razionalizzazione delle procedure di spesa se affiancata da un'effettiva razionalizzazione dei procedimenti autorizzativi e di valutazione ambientale dei progetti.

Quest'ultimo elemento è assolutamente da considerare prioritario per l'efficienza e per l'efficacia del P.S.R. 2014-2020. Come richiesto ormai sempre più insistentemente dagli operatori economici del settore primario che operano nel Parco, all'Ente Parco potrebbero essere assegnati i procedimenti autorizzativi in materia ambientale e paesaggistica nonché il procedimento di Valutazione d'Incidenza. I procedimenti di V.I.A. e di V.A.S. potrebbero essere di molto accelerati e semplificati con un forte collegamento Regione-Ente Parco. Ciò anche alla luce della profonda modificazione amministrativa delle Amministrazioni provinciali destinatarie, con discutibili risultati, di deleghe da parte della Regione Puglia in materia di procedure di V.I.A. e di V.I. Gli strumenti legislativi da approntare sarebbero di veloce elaborazione ed, in parte, già esistenti (v. accordi di collaborazione tra pubbliche amministrazioni ai sensi della L. n. 241/1990 e ss.mm.ii.). Sull'applicazione di tali istituti giuridici nei rapporti tra Regione ed Ente Parco Nazionale, peraltro, si è già espressa positivamente la Corte Costituzionale (cfr., ad es., sentenza Corte Cost. n. 429/2004). La rapida conclusione del procedimento di adozione e poi di approvazione del Piano per il Parco e del Regolamento del Parco, consentirebbe la stabilizzazione di tali soluzioni, anche se essa non è indispensabile per l'adozione delle citate soluzioni.

B2 – Indennità Natura 2000 - coinvolgimento degli agricoltori/allevatori nella gestione ambientale

La disciplina comunitaria sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), individua i Siti della Rete Natura 2000 quali territori privilegiati nella allocazione di risorse finanziarie comunitarie.

Il P.S.R. Puglia 2007-2014 deve contemplare da subito il sostegno finanziario agli agricoltori che operano nel Sito Natura 2000 "Murgia Alta"/Parco nazionale dell'Alta Murgia per l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli e per l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali. Tali misure sono assolutamente necessarie nel territorio del Parco ai fini della corretta gestione degli ecosistemi agrari, forestali e steppici, nonché delle aree di collegamento ecologico.

Il ruolo dell'agricoltore/allevatore nel Parco assume, così, la giusta rilevanza di custode del territorio con il quale stipulare accordi di reciprocità ovvero accordi di gestione anche ai sensi del Titolo III del D. L.vo 18 maggio 2001, n. 228 "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57" e s.m.i. In questo senso il Parco Nazionale dell'Alta Murgia costituisce un faro a livello nazionale con l'attivazione delle convenzioni per la corretta gestione del territorio del Parco da parte di privati proprietari/conduttori di aziende agro-zootecniche a far data dall'annata agraria 2009-2010 con un investimento complessivo fino ad oggi di 2.700mila Euro con massimali di convenzione di 10.000,00 Euro/azienda. Il P.S.R. Puglia dovrebbe far propria tale attività strategica (come accade in altri Paesi europei



come la Francia o la Gran Bretagna) da applicare almeno nelle aree destinarie di particolari sistemi di tutela (Rete Natura 2000 ed aree naturali protette). Parallelamente potrebbe essere attivata una selezione delle aziende convenzionate finalizzata a premiare quelle maggiormente rispondenti alle finalità dell'area naturale protetta con l'attribuzione di un marchio di qualità dei prodotti, così come già sperimentato dal Parco Nazionale dell'Alta Murgia con il progetto "Agroecosistemi: dalla qualità dell'ambiente alla qualità delle produzioni".

B3 – Integrazione delle risorse finanziarie degli Assi del P.S.R. e dei Fondi di Coesione

Nel Programma di Sviluppo Rurale, quindi, dovrebbe essere individuata una strategia specifica per le aree contraddistinte da discipline di tutela più rigorosa del territorio, dalla quale far discendere, nella successiva definizione delle azioni, l'utilizzazione coordinata ed integrata delle risorse finanziarie afferenti agli Assi della programmazione agricola e di quelle afferenti ai più complessivi Documento Strategico Nazionale, Documento Strategico Regionale e Quadro Finanziario Unico.

La precedente programmazione 2007-2013 non ha dato, in questo senso, risultati positivi: la quasi totale assenza di strategia unitaria tra gli strumenti di programmazione delle risorse comunitarie ha moltiplicato interventi analoghi con discipline amministrative e contabili spesso diverse e contraddittorie, con cabine di regia assolutamente scoordinate (Servizi ed Uffici regionali e G.A.L.) e conseguente inefficienza organizzativa e scarsa efficacia, quando non inefficacia, delle stesse azioni.

Anche in questo caso, l'individuazione di un unico soggetto territoriale (Ente Parco) cui affidare la programmazione e la realizzazione delle azioni (in stretta collaborazione con gli Enti locali) eviterebbe tali incresciose situazioni ed il proliferare di apparati amministrativi e di centri di costo.

C – Proposte strategiche per il P.S.R. 2014-2020 nel territorio del Parco

C1 – Rilancio zootecnia sostenibile

Nonostante le trasformazioni susseguitesi negli ultimi decenni ai danni delle superfici a prati e pascoli, l'allevamento di bestiame in particolare ovi-caprino assume grande rilevanza nel territorio dell'Alta Murgia. Il suo mantenimento in condizioni ottimali consente alle risorse naturali ed al paesaggio murgiano di conservare le caratteristiche peculiari che ne hanno decretato l'elevazione a Parco Nazionale. Tale rilevanza, peraltro, diverrà sempre maggiore a seguito del progressivo venir meno degli aiuti alla produzione cerealicola.

Questa scelta strategica deve essere seguita da specifiche azioni rivolte quantomeno a:

- garantire la sicurezza delle aziende agri-zootecniche anche mediante la realizzazione di impianti di videosorveglianza a comando locale o remoto;
- garantire la sicurezza del bestiame anche dalla fauna selvatica o rinselvatichita, in particolare lupi/cani rinselvatichiti/cinghiali, anche mediante recinzioni elettrificate ovvero altri mezzi di prevenzione (attività già avviata dall'Ente Parco ad es. con il Piano di gestione del cinghiale);
- recuperare l'allevamento delle razze autoctone (pecora altamura, cavallo murgese) secondo linee ed indirizzi già messi a punto dall'Ente Parco per specifici progetti quale I.N.C.I.P.I.T. per la salvaguardia della pecora altamura;
- sviluppare le filiere corte con particolare riguardo all'allevamento ovi-caprino e bovino anche mediante progetti di valorizzazione delle attitudini delle razze ovine come quello relativo alla lana ovina nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia (progetto PartnerSheep) che sta restituendo fiducia agli allevatori con i primi ritorni economici dalla vendita delle lane suicide;
- sviluppare la rete dell'offerta di prodotti in azienda (spacci aziendali);
- valorizzare le ulteriori attitudini degli ovini (carne-latte) anche sviluppando collaborazioni con primarie aziende di trasformazione ed associando gli operatori economici locali;



- garantire il corretto e sufficiente approvvigionamento idrico anche mediante il ripristino e il potenziamento dell'acquedotto rurale della Murgia;
- sviluppare l'allevamento biologico e sostenibile legato in particolare agli habitat steppici, forestali e di macchia-foresta.

C2 – Commercializzazione dei prodotti del Parco

Il settore della commercializzazione dei prodotti agro-zootecnici vede l'Ente Parco impegnato nell'idea-forza di dotarsi di una specifica struttura societaria per la commercializzazione dei prodotti dell'area protetta, in grado di interloquire con le strutture di distribuzione offrendo un paniere di prodotti tipici che si avvalgono del marchio del Parco (secondo lo schema riportato nel precedente punto "B2"). Il P.S.R. 2014-2020 potrebbe sostenere l'Ente Parco in questa iniziativa anche in funzione del recupero di quote di mercato per prodotti oggi fortemente in crisi per mancanza di adeguate strutture di trasformazione/commercializzazione (ad es. canestrato pugliese D.O.P.) pur in presenza di una domanda consistente.

C3 – Formazione, ricerca e assistenza tecnica

Accanto alle politiche di marketing e di commercializzazione, è necessario avviare la costituzione di un Centro Formazione e Studi di Ecologia Rurale in Ambiente Mediterraneo (Ce.F.R.A.M.) che sviluppi almeno le seguenti linee di ricerca:

1. Produttività e sequestro di carbonio degli ecosistemi a pascolo e a foresta della Murgia;
2. Sostenibilità, biodiversità e miglioramento dei pascoli a pseudo-steppa e loro utilizzo zootecnico;
3. Naturalizzazione dei rimboschimenti, selvicoltura sostenibile e effetto sulla biodiversità;
4. Ecologia del paesaggio e ruolo di matrici arboree, siepi e corridoi ecologici;
5. Conservazione della biodiversità fungina e costituzione di una banca del germoplasma dei funghi delle Murge;
6. Recupero e riproduzione di ecotipi locali di specie arboree fruttifere ed erbacee in via di estinzione;
7. Biorimediazione e recupero di ambienti degradati e di reflui agro-industriali.

L'Ente Parco, attraverso il Ce.F.R.A.M., sarà in grado di assicurare una maggiore e più qualificata assistenza tecnica alle imprese agri-zootecniche del Parco e del Sito Natura 2000.

C4 - Forestazione

Il comparto della forestazione e la gestione degli habitat forestali, riveste un ruolo strategico nella più complessiva gestione del Sito Natura 2000 "Murgia Alta" e del Parco Nazionale dell'Alta Murgia. I territori boscati sono residuali ma di grande importanza scientifica e naturalistica. La loro possibile evoluzione verso fustaie dipende dalle condizioni pedologiche, bioclimatiche e di fertilità del suolo. Il loro mantenimento ed il loro miglioramento a fini naturalistici costituiscono finalità del Parco.

Le esperienze segnate dalla programmazione 2007-2013 hanno messo in luce un'insufficiente capacità di articolare azioni compatibili con gli obiettivi di tutela dettati in particolare dalla Direttiva 92/43/CEE e con la disciplina di salvaguardia del Parco. Molti degli interventi così proposti non sono stati autorizzati e sono stati valutati estremamente impattanti su habitat e specie del Sito Natura 2000. Ciò ha riguardato in particolare la Misura dedicata all'imboschimento di terreni agricoli messa a punto, con i successivi bandi, senza alcuna valutazione preventiva degli impatti paesaggistici ed ambientali di tali progetti e senza minimamente pensare alle implicazioni amministrative legate alle procedure di valutazione ambientale di tali interventi. Il risultato è stato lo scarso livello di spesa di tale Misura, insieme a quello di altre Misure forestali, e l'inefficacia di molti interventi.

E' quindi necessario articolare azioni rivolte alla gestione naturalistica dei boschi e dei boschi-macchia mediante appositi piani di gestione forestale da finanziare in favore di beneficiari finali privati o pubbliche amministrazioni. In questo senso è possibile provvedere ad assicurare ai proprietari di boschi il giusto ricavo derivante dalla ritraibilità possibile di massa legnosa unitamente ad indennizzi per mancato reddito.



Non è da trascurare la possibilità di gestire il pascolamento nei boschi con differenziazioni di carico di bestiame e di specie in funzione degli obiettivi di conservazione e miglioramento degli habitat forestali interessati.

E' necessario sviluppare la funzione sociale di ricreazione dei boschi in un territorio, come quello del Sito Natura 2000 "Murgia Alta" e del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, a stretto contatto con la realtà metropolitana barese, mediante l'utilizzazione degli investimenti non produttivi nel settore forestale.

C5 - Recupero e rinaturalizzazione terreni oggetto di "spietramento" verso superfici foraggere seminaturali e corridoi ecologici

Il ripristino dei pascoli seminaturali tipici dell'Alta Murgia su terreni oggetto di "spietramento" risulta di difficile attuazione. Tuttavia l'estensione media delle aziende agricole dell'Alta Murgia (che è possibile quantificare >20 ha), il disaccoppiamento e l'adesione delle aziende a misure agroambientali, possono contribuire a definire azioni di rinaturalizzazione del territorio anche mediante la diversificazione colturale verso leguminose o foraggere estensive, la realizzazione di corridoi ecologici e di ricuciture ambientali mediante l'utilizzazione di specie arbustive ed arboree con ecotipi locali di specie autoctone.

Queste soluzioni strategiche consentirebbero, in presenza di superfici trasformate legittimamente e lecitamente, agli imprenditori agricoli dell'Alta Murgia di continuare la produzione cerealicola finalizzata, in particolare, al Pane di Altamura D.O.P. con il valore aggiunto di maggiore naturalità delle superfici produttive e con diversificazione dell'utilizzo verso il pascolo e verso altre produzioni a basso impatto ambientale e ad alto reddito.

A queste azioni si affiancano quelle necessarie di difesa del suolo e di contenimento dell'erosione mediante interventi di ingegneria naturalistica.

Da questo punto di vista, le previsioni del Piano per il Parco e del Regolamento del Parco Nazionale dell'Alta Murgia rappresentano un ineludibile strumento attuativo del P.S.R. 2014-2020 nel territorio del Parco ed un riferimento concreto per la messa a punto di una programmazione incentrata sulla focus area Alta Murgia.

C6 – Incentivazione di attività turistiche

Il territorio del Sito Natura 2000-Parco Nazionale dell'Alta Murgia si presenta come una sorta di enorme "albergo diffuso" per la presenza di centinaia di edifici, anche di grande pregio storico ed architettonico, legati alle attività zootecniche ed agricole tradizionali.

Attualmente operano nel territorio dell'Alta Murgia (identificabile con il Sito Natura 2000) alcune decine di aziende agrituristiche (l'operatività prescinde dall'iscrizione al registro regionale delle aziende agrituristiche) ed altrettanti B&B. Più diffuso nei territori di Altamura, Andria e Corato, l'agriturismo risulta poco sviluppato nei territori di Bitonto, Gravina in Puglia, Poggiorsini, Grumo Appula, Minervino Murge e Spinazzola.

Il Piano per il Parco proposto offre la possibilità di recuperare gran parte del patrimonio rurale costituito da masserie abbandonate ed in degrado. Le diverse tipologie funzionali e la diffusione delle strutture, consentono quantomeno di (con la connessione di Misure FEASR e FESR):

- sviluppare la multifunzionalità delle aziende con particolare riguardo all'offerta agrituristicamente qualificata;
- articolare anche iniziative di recupero strutturale e funzionale finalizzato all'offerta agrituristicamente in un'ottica di rete delle masserie che utilizzino un proprio marchio d'intesa con l'Ente Parco e con la collaborazione di primari gruppi turistici nazionali o internazionali (ad esempio sul modello di *Gites de France* di cui è partner la Federazione dei Parchi Regionali Francesi);
- realizzare un processo di cooperazione tra le aziende con interconnessione dei servizi che ciascuna di esse è in grado di offrire.

La candidatura del Parco Nazionale dell'Alta Murgia alla Carta Europea del Turismo Sostenibile (C.E.T.S.), l'elaborazione di un quadro strategico della mobilità lenta nel Parco che è parte integrante del Piano per il Parco, l'attivazione del primo centro visita del Parco (Torre Guardiani-Jazzo rosso a Ruvo di Puglia), la



presenza e la funzionalità dell'Officina del Piano per il Parco a Ruvo di Puglia ed il riconoscimento/finanziamento del Sistema Ambientale e Culturale (S.A.C.) "Alta Murgia" da parte della Regione Puglia, costituiscono punti fondamentali per la strutturazione di una programmazione dedicata in materia turistica che veda ancora una volta l'Ente Parco soggetto coordinatore degli interventi, evitando duplicazioni come con l'ulteriore attivazione di G.A.L. nel territorio dei Comuni del Parco.

C7 - Produzione biomassa e biocombustibili/diffusione impianti energetici

Il settore agricolo dell'Alta Murgia ha poche potenzialità in tal senso. Si ritiene che la spinta verso questo tipo di produzione e di utilizzazione di suoli agricoli possa rivelarsi del tutto inefficace nei confronti dei richiamati obblighi derivanti dal Protocollo di Kyoto, alimentando una sorta di "bolla speculativa".

Il Consiglio Direttivo dell'Ente, nell'ambito del documento stilato in merito al Piano Energetico Ambientale Regionale (Deliberazione n. 22/06 del 27 giugno 2006), si è tra l'altro brevemente soffermato sulla produzione energetica da fonti alternative tra cui biomasse e di biocarburanti, dichiarando: «*L'energia da biomasse (in particolare biogas), con esclusione del CDR, e da solare termico potranno trovare applicazione ed utilizzazione in riferimento alla produzione per prevalente autoconsumo da parte di utenti privati e di aziende agri-zootecniche ed agri-turistiche utilizzando strutture edilizie esistenti. Lo sviluppo del solare fotovoltaico, se non di limitata estensione sopra tetti di case, stalle agricole ed altri edifici, comprometterebbe invece le aree naturali ed agricole, comportando una riduzione della risorse suolo e della sua produttività.*»

Ed ancora: «*Solo con la pianificazione territoriale del Parco si possono prevedere, come già indicato nel documento discusso e condiviso dal Consiglio Direttivo, soluzioni di produzione energetica a basso impatto ambientale con particolare riguardo agli impianti fotovoltaici, alla produzione di combustibile da vegetali (c.d. biodiesel) per gli operatori agricoli e zootecnici del Parco nonché al microeolico per la produzione energetica legata a fabbisogni puntuali e ad insediamenti di piccole dimensioni (masserie/aziende agricole e zootecniche). Tutto questo col preciso ed assorbente obiettivo che gli impianti così configurati vadano a sostituire tutti quelli che utilizzano energia derivata da combustibili fossili.*».

Appare poco attuabile la possibilità di sviluppare, nel territorio del Parco, e verosimilmente del Sito Natura 2000, "filiera corte" in campo energetico mediante la diffusione di impianti di medie e piccole dimensioni se concepite diversamente da quanto espresso nella citata deliberazione n. 22/06 del Consiglio Direttivo del Parco. Peraltro le proposte di Piano per il Parco e di Regolamento del Parco hanno chiaramente definito i limiti entro i quali gli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili potranno essere realizzati e la stessa Regione Puglia ha recepito le indicazioni provenienti dall'Ente Parco con le vigenti linee guida in materia. Anche in questo caso, la programmazione precedente (2007-2013) ha creato non pochi problemi soprattutto consentendo ai P.S.L. dei G.A.L. di prevedere specifiche Misure finanziarie per lo sviluppo di impianti da F.E.R. molte volte impossibili da realizzare per quanto detto finora.

C8 - Agricoltura sociale

La presenza del Parco e l'elaborazione del P.S.R. 2014-2020, consentono di individuare nella funzione sociale delle aziende agro-zootecniche uno dei possibili elementi di sviluppo dell'economia agricola nell'Alta Murgia. Una funzione che le aziende del Parco svolgono con le citate convenzioni per la corretta gestione del territorio ma anche con lo sviluppo di attività ricreative e culturali. Tra queste vi è il Festival della Ruralità® che è giunto alla sua seconda edizione conquistando sempre maggiore spazio e credito a livello nazionale e che il P.S.R. potrebbe consolidare quale iniziativa di rilievo regionale per lo sviluppo rurale.

C9 - Investimenti non produttivi

Accanto alla citata necessaria attivazione degli indennizzi Natura 2000, è indispensabile che nel territorio del Parco ricadano cospicui investimenti connessi all'adempimento degli impegni assunti in funzione degli obiettivi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE o di altri obiettivi agroambientali.



L'Ente Parco si propone fin d'ora per il coordinamento delle azioni da sviluppare in accordo con gli agricoltori, supportando le organizzazioni agricole nella individuazione dei migliori interventi compatibili con le finalità dell'area protetta e del Sito Natura 2000, in coerenza con le proposte di Piano per il Parco e di Regolamento del Parco.

Analogo ruolo l'Ente intende svolgere per gli investimenti aziendali che valorizzano in termini di pubblica utilità il Sito Natura 2000.

E' tuttavia necessario che gli interventi concordati e realizzati in questi ambiti, svolgano la loro efficacia nel tempo assicurando idonee forme di gestione e di manutenzione. Sarà necessario prevedere adeguate poste finanziarie anche da parte degli enti territoriali, oltre che forme gestionali che assicurino idonei ricavi.

C10 - Piani di gestione Siti Natura 2000

Come già più volte detto, l'Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia ha già definito le proposte di Piano del Parco e di Regolamento del Parco, ai sensi dell'art. 12 della L. n. 394/1991. Essi costituiscono il Piano di Gestione del Sito Natura 2000 "Murgia Alta" per la parte di Sito Natura ricadente all'interno dei confini del Parco.

In questo senso l'Ente Parco si dichiara disponibile, senza voler intaccare prerogative e competenze dell'Amministrazione regionale, a farsi carico della predisposizione del Piano di Gestione del Sito Natura 2000 "Murgia Alta" anche per la porzione esterna al Parco, nelle forme concordate con la Regione Puglia e con le Amministrazioni locali, definendo, inoltre, il percorso giuridico-amministrativo che dovrà guidare l'adozione ed approvazione dello stesso Piano di Gestione concordemente al Piano del Parco.

C11 - Programma di riconversione verso metodi di coltivazione biologica delle colture in atto nelle zone 1 del Parco (art. 4, comma 1, lett. f) del d.P.R. 10 marzo 2004)

La Regione Puglia d'intesa con l'Ente Parco, deve elaborare un programma destinato alla riconversione verso metodi di coltivazione biologica delle colture in atto nelle attuali zone 1 del Parco. L'obbligo deriva dalla norma contenuta nel d.P.R. istitutivo del Parco ed è finalizzato anche a rendere maggiormente cogente il divieto già in vigore di utilizzo di fitofarmaci e pesticidi nelle zone 1 del Parco assicurando, allo stesso tempo, obblighi e sostegni per le aziende agricole interessate.

La norma in questione pone il termine temporale per la redazione del Programma di due anni dall'istituzione dell'Ente. E' pertanto necessario prevedere le indispensabili risorse finanziarie per l'elaborazione del documento in questione e per la sua attuazione sul territorio.

